

PRISCA IMPARA A NUOTARE

Quando era piccola, Prisca si era sempre rifiutata di imparare a nuotare con la testa sott'acqua, come pretendevano suo padre e suo nonno. Era convinta che il mare, attraverso i buchi delle orecchie, potesse entrarle nel cervello. E un cervello annacquato, si sa, funziona male. Forse che il nonno, quando lei non capiva al volo qualcosa, non le diceva spazientito: – Ma ti è andato in brodo il cervello?

Per lo stesso motivo Prisca non voleva mai tuffarsi dalla barca o dal molo, come facevano suo fratello Gabriele e gli altri bambini. E, naturalmente, c'era sempre qualche dispettoso che mentre lei nuotava tranquilla con il mento sollevato, le arrivava zitto zitto alle spalle, le metteva una mano sulla testa e la cacciava sotto.

Quanti pianti si era fatta! Di paura, ma soprattutto di rabbia impotente. Tanto più che quando andava a protestare dalla madre sotto l'ombrellone, quella, invece di difenderla o consolarla, la sgridava: – Non sai stare agli scherzi. Sei troppo permalosa. In fondo cosa ti hanno fatto? Finirai per diventare lo zimbello della spiaggia.

Poi era cresciuta e aveva capito che l'acqua non può assolutamente entrare nel cervello. Né attraverso le orecchie, né attraverso gli altri buchi che abbiamo in faccia. Glielo aveva spiegato, mostrandole anche un disegno scientifico su un libro di medicina, il dottor Maffei, zio della sua amica Elisa.

“Dalla bocca e dal naso l'acqua potrebbe entrarti semmai nei polmoni, oppure nello stomaco, ma nel cervello assolutamente no” le aveva spiegato il dottore. Era un pensiero rassicurante.

Perciò adesso che aveva nove anni Prisca si tuffava con la bocca serrata, stringendosi il naso con due dita, e aveva imparato a nuotare con la testa mezzo sotto. Sapeva fare anche “il morto” in modo perfetto, completamente immersa: non solo le orecchie, ma persino gli occhi, aperti, anche se bruciavano un po'. Fuori restavano solo le narici, un millimetro appena sopra il pelo dell'acqua.

Quando era piccola, Prisca si era sempre rifiutata di imparare a nuotare con la testa sott'acqua, come pretendevano suo padre e suo nonno. Era convinta che il mare, attraverso i buchi delle orecchie, potesse entrarle nel cervello. E un cervello annacquato, si sa, funziona male.

1) Chi è la protagonista di questa storia?

Una bambina di nome Prisca
Una bambina di nome Elisa
Un dottore

2) Di che cosa aveva paura Prisca?

Di nuotare in mare
Di nuotare con la testa sott'acqua
Di nuotare in piscina

Forse che il nonno, quando lei non capiva al volo qualcosa, non le diceva spazientito:

“Ma ti è andato in brodo il cervello?”

3) Cosa vuol dire “capire al volo”?

Non riuscire a capire una cosa
Impiegare un po' di tempo a capire una cosa
Capire velocemente una cosa che ci viene spiegata

*E, naturalmente, c'era sempre qualche dispettoso che mentre lei nuotava tranquilla con il mento sollevato, le arrivava zitto zitto alle spalle, le metteva una mano sulla testa e la **cacciava** sotto.*

4) Con quale parola puoi sostituire *cacciava*?

Cercava
Spingeva
Trovava

*E, naturalmente, c'era sempre qualche dispettoso che mentre lei nuotava tranquilla con il mento sollevato, le arrivava zitto zitto alle spalle, le metteva una mano sulla testa e la cacciava sotto.
Quanti pianti si era fatta!*

5) Perché Prisca piangeva?

Perché non voleva nuotare
Perché gli altri bambini le facevano i dispetti
Perché voleva fare i tuffi

6) Quale dispetto le facevano i bambini?

La rincorrevano
Le nascondevano l'asciugamano
Le spingevano la testa sotto l'acqua

La mamma dice a Prisca: *"Non sai stare agli scherzi. Sei troppo **permalosa**. In fondo cosa ti hanno fatto?"*

7) Cosa vuol dire permalosa?

Che si offende subito quando le fanno degli scherzi
Che le piacciono gli scherzi
Che non vuole fare scherzi agli altri bambini

Poi era cresciuta e aveva capito che l'acqua non può assolutamente entrare nel cervello. Né attraverso le orecchie, né attraverso gli altri buchi che abbiamo in faccia. Glielo aveva spiegato, mostrandole anche un disegno scientifico su un libro di medicina, il dottor Maffei, zio della sua amica Elisa.

8) Chi spiega a Prisca che l'acqua non può entrare nel cervello?

La sua amica Elisa
Il dottor Maffei
Sua mamma

Perciò adesso che aveva nove anni Prisca si tuffava con la bocca serrata, stringendosi il naso con due dita, e aveva imparato a nuotare con la testa mezzo sotto. Sapeva fare anche "il morto" in modo perfetto, completamente immersa: non solo le orecchie, ma persino gli occhi, aperti, anche se bruciavano un po'.

9) Adesso Prisca nuota con la testa sotto l'acqua?

Si

No